

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 45 (Estero, Fr. 60 in oro); Sem., L. 24 (Estero, Fr. 30 in oro); Trim., L. 12,50 (Estero, Fr. 16 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,00).

**L'Adriatico**  
GOLFO D'ITALIA

L'ITALIANITA  
DI TRIESTE

di  
**Attilio TAMARO**  
DUE LIRE.

**LA FIGLIA  
DEL RE**

di  
**A. G. BARRILI**  
Liro 1,20.

Vaglia agli ed. Treves, Milano



**PROFUMERIA  
BERTELLI**  
poema di bellezza  
carico di vittoria

**GUARIGIONE PRONTA E SICURA  
DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI  
MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI PAMA MONDIALE**  
**IPERBIOTINA MALESCI**  
INSCRITTA NELLA FARMACOEPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.  
In bottiglia - Prezzo di porto contro cartolina vaglia di L. 4 - basterà a convincere d'incanto della sua  
pietosa la cura indispensabile per la salute. Gratia concessa e spedita. Prof. MALESCI, Firenze.

**E DOMANI, LUNEDÌ...**  
NOVELLE DI  
**Luigi Pirandello**  
Vol. 16: Quattro Lire.  
Vaglia agli ed. Treves, Milano.



**CONTRO LA  
CANIZIE**  
L'AZIONE RIGENERATRICE  
"EXCELSIOR"  
di SIMONE JUNIER  
PILLOLE AL VALORE SCIENTIFICO DI TIRRELLI  
AZIONE A RIVA MENTHA  
Prezzo L. 25. Farmacia di S. ROSSO  
USCELLINI, A. C. - MILANO  
Via G. B. BERNARDINI, 4  
MILANO - Via Cesare Beccaria, 1 - MILANO.



DOMANDATE IL  
**FRUNET-BRANCA**  
SPECIALITÀ DEI  
**FRATELLI-BRANCA MILANO**  
Amaro Tonic,  
Corrosivo, Digestivo  
Conservato dai Chimici

**PASTIGLIE DURE  
TOSSE**  
LE PASTIGLIE DURE  
MIRACOLOSE  
per la cura della  
TOSSE  
L. 1,50 franchi | Dev. DURELLI  
- RIMINI -

**GOTTA**  
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere  
la **GOTTA** ed il **REUMATISMO**  
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal  
**Liquore del Dr. Laville**  
È il più sicuro rimedio, adoperato da  
più di mezzo secolo, con un suc-  
cesso che non è mai stato smentito.  
**COMAR & C.° PARIGI**  
Depositi generali: presso E. GIESE  
BELLINO - Via S. CARLO 10  
VENEZIA - Via T. D. 10  
**REUMATISMI**

Un motore  
**"FIAT"**  
su un aeroplano SIA ha  
segnato sul cielo d'Italia  
il vertiginoso anello della  
vittoria.



**La FOSFATINA FALIÈRES**  
associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato  
per i bambini, soprattutto all'epoca dello stitichezza e durante il  
periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la  
buona formazione dello scheletro, previene ed arresta la diarrea così  
frequente nei bambini soprattutto durante la stagione calda.  
**CHATELAIN della INFANTILITÀ.**  
IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, RUE DE LA TIGRISSE.

PER LO SVILUPPO E LA  
— CAPELLI E —  
USATI  
**CHININA** **MIGONE**  
SI VENDONO DA  
**MIGONE & C.**  
FARMACISTI, PROFUMIERI,  
DROGHIERI E CHINCAGLIERI  
CONSERVAZIONE DELLA  
DELLA BARBA  
SOLO

È uscito il 4.<sup>o</sup> migliaia  
**NERONE**  
Tradotta in 5 volumi  
**ARRIGO BOITO**  
CINQUE LIRE.

**G. A. BORGESE**  
L'Italia e la  
nuova alleanza  
Un volume da  
**LE PAGINE DELL'ORA**  
UNA LIRA.

**La nuova  
Germania**  
(La Germania  
prima della guerra)  
Nuova edizione Treves:  
**CINQUE LIRE.**  
Vaglia agli ed. Treves, Milano.

Lo spirito francese contemporaneo

**DENTIFRICI**  
**TAURINA**  
PASTA E LIQUIDO  
TROVANSI OVUNQUE



**N.G.I.**  
**GENOVA**  
Servizi a linea: NAVIGAZIONE GENERALE  
ITALIANA-ITALIA E LA  
VELOCE-LLOYD ITALIANO

**PROSSIME PARTENZE**  
col vapore celeri di lusso, per il  
**NORD, CENTRO e SUD  
AMERICA**

Per informazioni rivolgersi  
in MILANO all'Ufficio della Società,  
via Carlo Alberto, 1, angolo Tom-  
maso Grossi, oppure in tutte le prin-  
cipali città d'Italia agli Uffici ed Agen-  
zie della Società sudindicate.

**FAT**

**ITALSOMATOSE** (Ergose F. L.)  
ALIMENTO RICOSTITUENTE IDEALE DEGLI STOMACHI DEBOLI E DEGLI ORGANISMI DEPERITI — Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano



# 123.<sup>a</sup> settimana della Guerra d'Italia.

Camminamenti e ricoveri a... — Un ospedale da campo abbandonato dagli austriaci. — Eroismo di aviatori. — Il ritorno trionfale della colonna del generale Cassini, reduce dalla battaglia di Agail col bottino di guerra. — Il governatore gen. Ameglio, con lo Stato Maggiore, assiste alla sfilata delle truppe vittoriose. — Gueffo Civinini, decorato. — Lo scoppio della mina a Cengia Martini. — Materiale da guerra abbandonato dagli austriaci. — Campo di concentramento di prigionieri a Manzano. La Val di Rose. Il Kobilek. Tivoli e le alture di Panovizza. Panorama di Gorizia (5 inc.). — Truppe di rincalzo sull'Isonzo. — Commemorazioni e premiazioni: Consegna delle onorificenze ai caduti. La commemorazione del XX Settembre a Porta Pia (3 inc.). — Il XX Settembre a Milano: Un immenso corteo sfilò per le vie della città. Il convegno del corteo all'Arena. La mostra dell'Epoica garibaldina nelle sale del Ridotto alla Scala (5 inc.). — Inaugurazione delle Cucine Popolari alle Robinetterie Riunite (9 inc.). — Una batteria antiaerea della Regia Marina. — Una recita al Teatro del Soldato al fronte. — Emma Gramatica e gli altri attori che rappresentarono «Cavalleria Rusticana» al Teatro del Soldato. — Organizzatori e artisti del Teatro del Soldato, mentre passa un aeroplano. — Il senatore prof. Giacomo Barzillotti. — Il deputato dottor Edoardo Ottavi.

Nel testo: Intermezzi, del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: Il Capo aveva fatto sapere..., di Antonio Baldini. — Il XX Settembre alle Robinetterie Riunite. — Diario della guerra d'Italia. — Necrologio. — Un'osteria, novella di Federigo Tozzi.

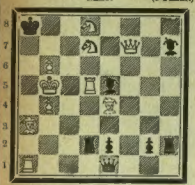
## SCACCHI.

Problema N. 2576

del Dottor Valentin Marin.

Primo premio «Cinquant'anni Nazionali Spagnuoli»

NERO. (5 PREZZI.)



1. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

2. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

3. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

4. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

5. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

6. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

7. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

8. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

9. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

10. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

11. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

12. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

13. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

14. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

15. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

16. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

17. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

18. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

19. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

20. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

21. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

22. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

23. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

24. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

25. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

26. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

27. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

28. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

29. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

30. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

31. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

32. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

33. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

34. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

35. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

36. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

37. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

38. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

39. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

40. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

41. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

42. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

43. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

44. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

45. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

46. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

47. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

48. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

49. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

50. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

51. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

52. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

53. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

54. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

55. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

56. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

57. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

58. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

59. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

60. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

61. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

62. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

63. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

64. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

65. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

66. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

67. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

68. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

69. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

70. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

71. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

72. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

73. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

74. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

75. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

76. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

77. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

78. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

79. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

80. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

81. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

82. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

83. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

84. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

85. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

86. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

87. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

88. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

89. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

90. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

91. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

92. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

93. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

94. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

95. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

96. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

97. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

98. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

99. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

100. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

101. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

102. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

103. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

104. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

105. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

106. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

107. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

108. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

109. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

110. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

111. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

112. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

113. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

114. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

115. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

116. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

117. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

118. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

119. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

120. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

121. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

122. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

123. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

124. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

125. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

126. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

127. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

128. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

129. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

130. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

131. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

132. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

133. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

134. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

135. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

136. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

137. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

138. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

139. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

140. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

141. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

142. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

143. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

144. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

145. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

146. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

147. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

148. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

149. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

150. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

151. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

152. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

153. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

154. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

155. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

156. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

157. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

158. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

159. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

160. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

161. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

162. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

163. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

164. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

165. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

166. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

167. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

168. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

169. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

170. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

171. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

172. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

173. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

174. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

175. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

176. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

177. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

178. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

179. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

180. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

181. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

182. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

183. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

184. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

185. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

186. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

187. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

188. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

189. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

190. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

191. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

192. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

193. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

194. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

195. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

196. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

197. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

198. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

199. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

200. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

201. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

202. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

203. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

204. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

205. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

206. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

207. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

208. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

209. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

210. Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.



# SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C. GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA.

## ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLERIE, Sampierdarena.

STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI DA AVIAZIONE, San Martino (Sampierdarena).

FONDERIA DI ACCIAIO, Campi (Cornigliano Ligure).

ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE, Campi (Cornigliano Ligure).

NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLERIE, Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO ELETTROTECNICO, Cornigliano Ligure.

FONDERIA DI BRONZO, Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Cornigliano Ligure.

CANTIERE NAVALE SAVOIA, Cornigliano Ligure.

OFFICINA PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, Cornigliano Ligure.

CANTIERE AERONAUTICO n. 1, Borzoli (Mase).

CANTIERE AERONAUTICO n. 2, Bolzaneto.

CANTIERE AERONAUTICO n. 3, Torino (Corso Peschiera 251).

FABBRICA DI TUBI ANSALDO, Fegino (Val Polcevera).

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI D'ARTIGLERIA, Fegino (Val Polcevera).

CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.

PROIETTIFICIO ANSALDO, Sestri Ponente.

FONDERIA DI GHISA, Pegli.

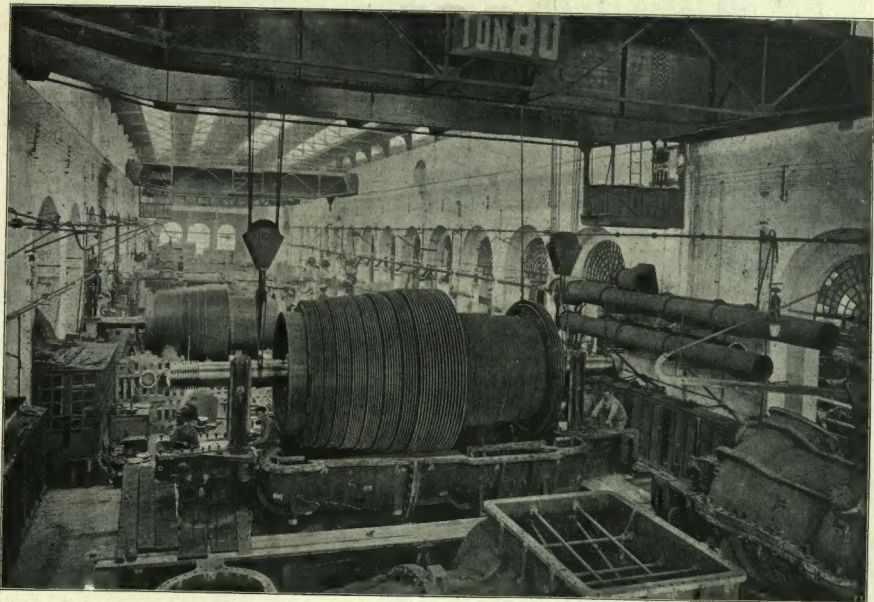
STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI REFRATTARI, Stazzano (Serravalle Scrivia).

OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI, Molo Giano (Porto di Genova).

MINIERE DI COGNE, Cogne (Valle d'Aosta).

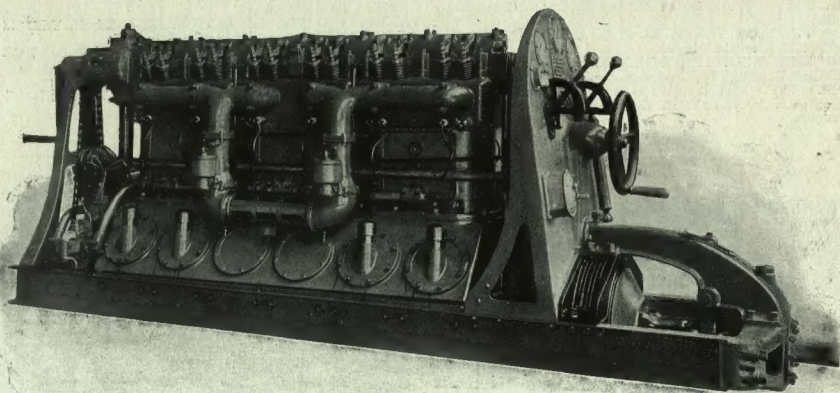
STABILIMENTO ELETTROSIDERURGICO - ALTI FORNI - ACCIAIERIE - LAMINatoi, Aosta.

## STABILIMENTO MECCANICO di Sampierdarena.



UN'OFFICINA PER LA COSTRUZIONE DELLE TURBINE.

L'INDUSTRIA ITALIANA  
DEI GROSSI MOTORI A BENZINA  
PER LA CACCIA DEI SOMMERGIBILI



Motore Marino "ISOTTA FRASCHINI,, 300 HP - 6 cilindri  
(adottato dalla Regia Marina Italiana nei suoi Motoscafi Antisommergibili)

**ISOTTA FRASCHINI**

Via Monterosa, 79 - Milano



123.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE

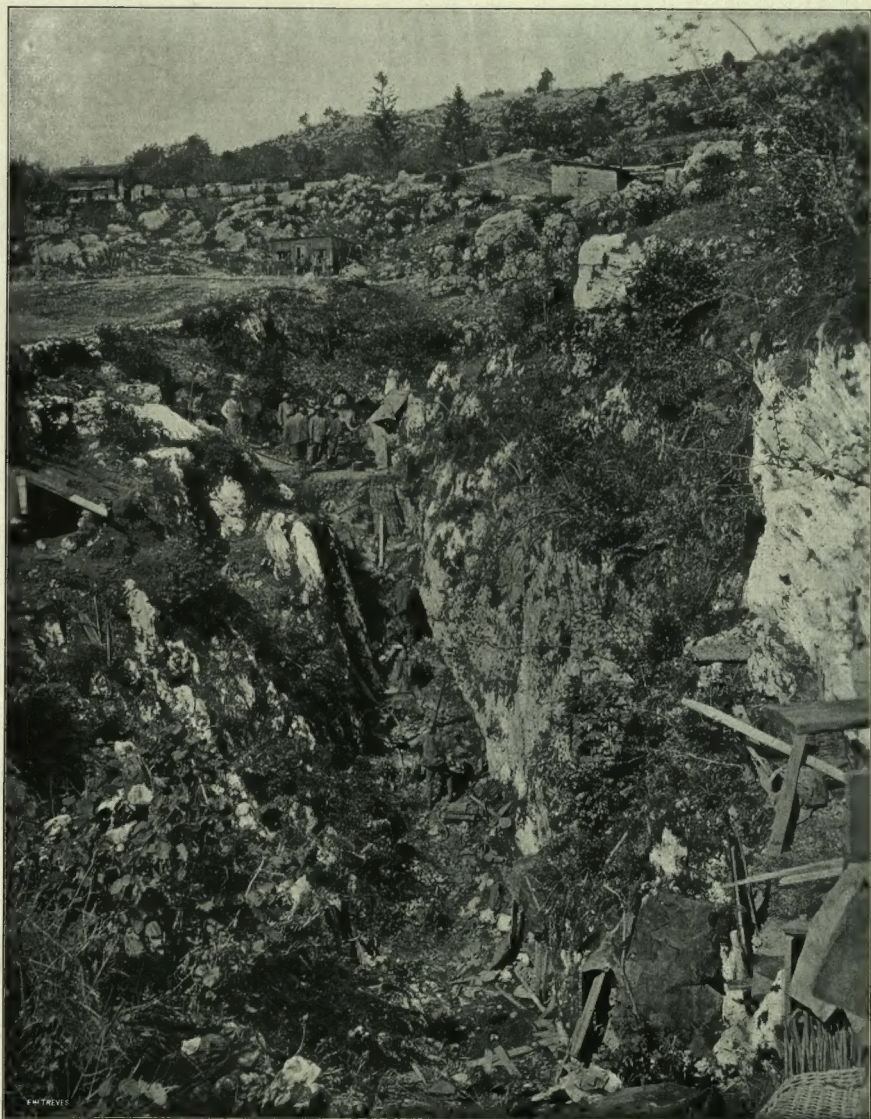
Anno XLIV. - N. 39. - 30 Settembre 1917.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, September 30th, 1917.



CAMMINAMENTI E RICOVERI A .....

(Labor. fot. del Comando Supremo).



## INTERMEZZI.

*Le risposte degli Imperi Centrali a S. S. Benedetto XV. - Il poeta Max Beer e il diritto del Kaiser.*

Gli imperi centrali hanno risposto alla nota del Papa press'a poco così: « la pace è bella, l'alto mare è turchino, il diritto è l'arbitrato sono ottimi ricostituenti ».

La Santa Sede non troverà nel documento tedesco e in quello austriaco gran copia di idee concludenti; ma le giovinette che possiedono un album, potranno raccogliere su da quelle prose diplomatiche, tanti e tanti pensierini graziosi da trascrivere. Eccone uno froebelliano: un non turbato gioco di energie può condurre al massimo perfezionamento dei più nobili beni dell'umanità. Eccone un altro filosoficamente palissiano: La Germania per la sua situazione geografica e per i suoi bisogni economici è destinata al traffico pacifico con i suoi vicini. È probabile che il Belgio pensi d'esser destinato a qualche cosa di simile. Ma la risposta tedesca non lo dice.

L'Austria, non meno pastorale della sua alleata, afferma che il mondo deve pensare, eliminare i germi, sulla forza del diritto, sul dominio della giustizia e della legalità internazionale. Questa idea, dice l'imperatore Carlo, non è il saluto che si porge a chi arriva, o è l'addio per sempre? Il successore di quel soave vecchio che fu Francesco Giuseppe non voleva forse dire con oronanziana eloquenza: « La legalità internazionale me la saluta lei »?

Molta collaborazione e molta fatica furono impiegate a compilare queste risposte. I giornali stupiscono che ci sia stato bisogno di tanti cervelli per mettere insieme una collezione al vasta di parole vacue. Ma i giornali sono ingiusti: nei due capolavori dei nostri nemici le tracce della molta fatica si scorgono chiare: fu però fatica rivolta non ad empirie di cose e parole, ma a vuotarle. C'erano grosse questioni sul tappeto: le origini della guerra, la responsabilità di chi la guerra aveva provocato, e i trattati che sono carta straccia, e il Belgio, e la Serbia, e l'Alsazia-Lorena, e Trento e Trieste, e i sottomarini; tutti pezzi di realtà massicci, pesanti, lordi di sangue. La penna non poteva scorrere libera; intoppava a ogni sillaba in uno stridulo granello di sabbia, o in un frammento della Cattedrale di Reims, o scorreva senza scrivere sulle lucide macchie dei crismi versati dalle sacre ampolle quando i preti belgi furono spinti, serenamente oranti, contro un muro, e fucilati. Non bastava una mano sola, per coprire di righe nere carte sì difficili; e poi per togliere ogni senso alle parole, è poca l'opera di un ministro: ci vogliono enormi macchine aspiranti manovrate da ciurme intere di uomini spregiudicati e maliziosi, e torchi giganteschi per schiacciare, e frigoriferi enormi per renderle fredde come l'ipocrisia; e, soprattutto, per affermare senza sbottare in una risata frenetica, che l'imperatore Guglielmo è vissuto covando la pace sotto le ascie come quel povero personaggio di Maupassant, e che l'Austria vuole i popoli liberi, amici e contenti. Non basta la magra sfaciataggine di due ministri: ci vuole la complice, bronzina, piramidale impudenza di tutto un popolo.

D'altra parte era da prevedersi che gli imperi centrali avrebbero risposto come hanno risposto. La nota pontificia tenendosi sui generali, invitava a nozze Berlino e Vienna. Un passo in qualche senso l'umanità avrebbe fatto se il Papa avesse interrogato i belligeranti sugli scopi precisi, concreti della guer-

ra, enumerandoli ad uno ad uno. Ci sono terre, città, principi che hanno un nome chiaro, gridato dai popoli mille volte al giorno. L'Intesa non ha paura di questi nomi; essi danno sostanza alle aspirazioni di giustizia e di bontà che Benedetto XV proclama. Gli imperi centrali non possono invece pronunciarsi senza confessare che furono mossi da uno spirito di sopraffazione. Che importa



Un ospedale da campo austriaco abbandonato: Esterno della sala operatoria. (Labor. fot. del Comando Supremo).

se nel giugno del 1888 l'imperatore Guglielmo promette la pace al mondo? Nell'agosto del 1915 rimangiò questa promessa, e diroccò quel grande ostacolo al libero sviluppo della Germania che era il Belgio. Era necessario



Da sinistra a destra: Tenente Butini, pilota; Tenente Pocetti, osservatore; soldato Farneti, mitragliere.

## EROISMO DI AVIATORI!

Colpito in pieno l'apparecchio volante sopra l'altipiano di Termona, decapitato il pilota, il ten. Pocetti osservatore, scavalcando il cadavere, passò al governo dell'apparecchio e mantenne la rotta fra il tiro nemico fino in territorio nostro.

che il Vaticano parlasse del Belgio, parlasse della Serbia, parlasse delle terre italiane irredente. Facile cosa è per la Germania, specialmente adesso, affermare che il suo supremo desiderio è una affettuosa e generosa società gentium; ben più difficile è sarebbe stato spiegare senza ambagi, senza bugie, senza falsificazioni, la deportazione in massa

dei belgi nell'interno della Germania, il duca d'Alba rinato nel non mai abbattono morto von Bissing. L'Austria non ha da far grandi sforzi a cantare sopra una musica tra liturgica e operettistica la bontà e la bellezza del Diritto.

Ma se fosse stata costretta a riconoscere che oltre al Diritto con la D maiuscola, sperso per aria come il piumiccio d'un soffione di prato, esiste anche un diritto con la d minuscola, non generico, ma umano, non teorico, ma reale, non accademico, ma lagrimante sotto l'oppressione; se fosse stata costretta a dichiarare che, dalla sua tenerezza per la Poesia, intendeva flosciare con mani violente esclusi i popoli che essa tiene in iniqua schiavitù, mentre aspirano ad unirsi ai loro liberi fratelli, ci sarebbe stato nella risposta dell'imperatore Carlo minore untuosità, e più secca ripulsa. Il Papa può affrettare la conclusione del conflitto mondiale, non predicando il compromesso tra le genti, ma determinando, con la sua autorità, da qual parte sia la giustizia e da quale le colpe. Finché egli dirà con egual voce ai predoni e ai derubati: « mettetevi d'accordo per l'amore di Dio », i predoni trarranno, da questa uguaglianza di trattamento, ragione di burbanza e di prepotenza. Ma se i ladroni Gesù Cristo perdonò a quello che si pentì. Il suo rappresentante in terra ha l'aria di perdonare sopra tutto a chi, come Giuda, di pentirsi non ha la minima voglia.

Il poeta Max Beer ha delineato con tratti immortali il volto augusto di Guglielmo II. Ha detto che l'imperatore assomiglia a una splendida giornata d'autunno. Non si può dipingere un uomo più nettamente di così. Abbiamo un quadro di più da aggiungere alla galleria di ritratti della quale fa parte la Sulamita, nigra sed formosa, somigliante a « oste schierata in campo ». I poeti hanno delle graziosissime invenzioni. Per rappresentarci una calda fanciulla di gran sangue amoroso, molle di aromi e languida di desiderio, ricorrono all'immagine d'un esercito tutto ordinato e irto di punte cospicue; e per schizzare a pennellate grosse la faccia tra volpina e lupina del Kaiser, evocano le blandizie aeree e pigre dell'autunno. Vieni voglia anche a noi di metterci a fare i ritrattisti di questa maniera. Chi, sotto la specie consacrata d'una notte maligna, fosforica di fuochi fatui e piena di sussurranti congrege non riconoscerà l'onorevole Giolitti? E chi vide l'onorevole Treves come potrà non pensare a uno di quei cieli in apparenza sereni, che hanno però una piccola aerea voglia temporale, e strizzano lampetti brevi, e poi se ne pentono, e si calmano; e poi si pentono d'esser tornatiuchi e buoni, e sbattono ancora la ciglia, sì che non si capisce mai se vogliono essere idilliaci o catastrofici? E l'onorevole Turati non assomiglia, come una ciliegia ad un'altra, a una grande area pubblica sulla quale ora si cominciano a costruire un pantheon, ora un'osteria, e ora vanno a spasso le genti ordinate, assidue, pulite, e ora ballano pirriche sonanti le folle scamiate e rosse? Lazzari, invece, è troppo complesso e grandioso per essere paragonato a un mattino o a un pomeriggio o a un prato o a un bosco o all'estate o all'inverate. La testa di un tanto uomo mi sapete dire a che cosa può essere paragonata?

Il Nobiluomo Vidal.

SCUOLA Commerciale

Fracchetti

con annesso CONVITTO  
TRIESTINO (anno VII)

PIRELLI  
PNEUMATICI

ALLA GUERRA SUI MARI

di ARNALDO FRACCAROLI

Volume in-8, con 40 incisioni fuori testo, Cinque Lire.

Direttore commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



## L'AZIONE DELLE NOSTRE TRUPPE IN TRIPOLITANIA.



Il ritorno trionfale della colonna del gen. Cassinis, reduce dalla battaglia di Agilat col bottino di guerra.



Il Governatore gen. Ameglio con lo Stato Maggiore assiste alla sfilata delle truppe vittoriose.

(Fot. V. La Barbera).



## DAL FRONTE: IL CAPO AVEVA FATTO SAPERE...

Il Capo aveva fatto sapere ai corrispondenti di guerra che intendeva vederli per la mattina del venti settembre.

È entrato nella sala, dov'essi erano ad attenderlo da appena qualche secondo, col passo veemente dell'uomo al quale un solo vegliante ha comesso d'impiegare in suo zelo tutti i minuti della giornata, garantendogli senz'altro la forza, la fede, i risultati.

Con un brivido drammatico tutto questo conviene riconoscerlo all'entrata imperiosa dell'uomo. Subito che appare cascano i dubbi e l'incertezza. Egli è l'unico che non ha niente di nuovo, che può dominare i nostri disordini e i nostri fervori. Non senza destino la patria è oggi nelle sue braccia. Noi disperati, se lui non c'era! egli solo può dare la vittoria che vogliamo augurarci: senza parole, senza grido, senza trove d'idolatria, a castigo d'ogni antica e nuova retorica. Il suo occhio tranquillo di soldato sapiente ci guarda e ci governa non si saprebbe dire se dal fondo del futuro o dal fondo della storia passata. Egli è senza dubbio una forza della storia. Vedendolo per la prima volta a due passi col capo scoperto mi è tornata a mente una frase di Telesforo Cationi, garibaldino mantovano: «Se Garibaldi non fosse venuto in città non l'avrei seguito».

Il curioso è che per tanti ritratti che se ne erano visti avevano finito col credere di conoscerlo già, almeno nell'esteriore figura. Niente affatto. Non avevamo che la sua figura forse segnata di così grandi regni. La prima impressione è tutta mischiata d'amore e di stupore. Il viso grigio è tagliato di vecchie rughe. Gli occhi, che sono il tratto più militare della sua fisionomia, hanno la luce chiara e fredda del cielo di febbraio. Il capo, tra la fronte e l'occipite, è scavato quasi d'un manto di mostruosa potenza, e questa insaturata è palese sotto una leggera spirata corona di capelli argentei. È di quegli uomini, senza attardarsi memoria ci rifa sempre grandi, di quegli uomini che se anche nel fatto ci abbiano solamente salutato con semplice cordialità, nella memoria tornano come sempre ci avessero comandato. Appare in ogni momento pensiero di qualche cosa che non è se stesso; questa è la forza, la forza delle creature bene appoggiate alla creazione. Quello che lui dice è semplice, imperativo, incurante come la necessità. Chi c'è oggi in Italia che possa dirsi investito d'una autorità così grande?

Ha raccontato come entrò a Roma giovinotto qualche giorno dopo la breccia: le speranze d'allora, e i cinquant'anni malimpiegati che seguirono a quel fatto, la fatica, l'indisciplina e la confusione. Queste asserzioni in bocca sua avevano una strana risonanza. Gli uomini eccezionali fanno qualche volta questa fatica di biasimare di se stessi; non è né dialogo né discorso quello che con loro nasce, piuttosto sono impersonali norme e comandamenti, perché il loro temperamento può trovar sicura l'espressione fuori di ogni giustificazione: o noie; chi ascolta bisogna che finisca col dimenticare se stesso; una certa cautela d'istinto ci mette in guardia che non potremmo obiettare nulla che non sia risolto e chiaro in quelle parole che hanno scelto da altri, talmente in loro la volontà è piena, definitiva, illuminata.

Nostra preoccupazione in quel punto è di saperli rigorosamente mandare a mente, essi, la loro persona, e tutte le loro parole. Le persuasioni più convenienti ci si avvelenano e ordinano in seguito nel ripensare a quei vigorosi inviti, l'idea non mancherà di germogliare e maturare le sue applicazioni, quelle parole che parvero così impersonali finiranno col farci schiavi, e proteggerci, al tempo stesso. Questa sì che è classicità esemplare. Quando un grande latino esce nel mondo, sempre così, naturalmente, la storia si affrettava, né docile né riluttante, a sua disposizione. E Italia muove, epoca per epoca, quei passi d'enorme giudeità storica che poi fanno la meraviglia e la malinconia dei figli nati troppo tardi e degli uomini di pensiero e d'azione invecchiati troppo presto: in quei momenti l'atmosfera storica è sensibilmente più fina e più chiara, molti misteri si dissolvono, si vedono illuminate le vie del futuro, si danno infiniti inattesi accoglimenti fortunati, s'impara a leggere riposatamente nel passato e lo si sceglie come dall'alto dei picchi montani, le valli nelle giornate che il vento asciuga tutto le nebbie. Oggi, che ci conduce quest'uomo, non è in grado di sapere qualcosa di quel che eravamo noi, che eravamo noi.

È certo non c'è pericolo che ci assalta tentazione del vecchio carnevale.

Magari un po' di commiato.

(Passatempo, parola composta italiana di logoro)

Vedova di GIOV. BARONCINI  
MILANO - Via Manzoni, 16  
**BIANCHERIE**  
Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo.  
Questa settimana si dà:  
**PER L'ITALIA E PER IL DIRITTO**  
dell'on. AUGUSTO GIUFFRÈLLI  
UNA LIRA. — Dirigere vaglia agli editti Treves, Milano.

stampo, sul tipo di quell'altra, che però ha girato più mondo, dolcemente.

Tra l'infinito di cose che la mia fanciullezza romana ha goduto, il venti settembre era delle più belle: anche perché era la sola dove i bambini entravano più in causa con la premiazione scolastica annuale in Campidoglio. Si passava a fare un saluto alla lupa in gabbia. Nel pomeriggio qualche nonno garibaldino, con tutte le decorazioni sulla giubba rossa che odorava di canna, e qualche il nipotino premiato alla commemorazione della breccia, giunto a Porta Pia. Il sole sfiorava sulla vittoria, e l'aria era di canna e di canna, e di canna, e di canna. Qualcuno teneva un discorso fra le lapidi e le corone, corone secche dell'altro anno, di



rimasti dentro: ma in fondo per la vecchia dornigiosa città papalina le cose erano cambiate tanto quanto. Un pacifico, intanto, una pacifica confusione. Roma resta sempre la città che si lascia persuadere da Menenio Agrippa con la storiella che sapete.)

Salutando i corrispondenti di guerra il Capo ha detto a Gueffo Civinini: «Ho firmato con piacere l'altro giorno per lei il decreto d'una medaglia al valore».

Abbiamo aspettato a venir fuori di lì, passacancelli e carabinieri, per saltare tutti insieme al collo di Gueffo.

Quando Gueffo torna dalle linee del Carso, con la faccia bruciata e l'occhio innettato di sangue, pare un tigrotto nato in serraio che sia stato in breve licenza nella giungla. Si direbbe che c'è in lui una febbrosa adesione fisica per le terre più spietate e avvelenate, per i giochi più rischiosi e gli spettacoli più lagrimali: lo non so che miscela debbano fare in lui in certi momenti la pietà, la figna, la curiosità, lo spirito d'abnegazione. Va avanti, chiaro e leggero come se andasse a consegnare di corsa a qualcuno. Il gorgoglio del suo sangue livorente ribollente l'assorda, l'uccide: è inutile discutere. Addio, addio.

Un giorno che Gueffo s'era addormentato sopra un canapè, il pinto, sotto un canapè che gli capitolò frustino in mano, con la bocca aperta, gambe allungate a terra e begli stivali di pelle rossa, guardandolo mi domandavo perché in fondo tutti gli vogliamo così bene. Cosa ammiravano in quell'uomo quegli stivali rossi? La risposta venne naturale vedendolo così abbandonato, con un respiro di musica così leggera: «Un uomo a cui non si dà peso»; per quanto la vita sia importante e seccante creditrice c'è Gueffo che la vince sempre per un punto di ammorbidimento e di distensione. Il mondo è pieno di trappole ma lui entra ed esce senza saperlo per gli sdrucci di tutti i miracoli, nella stessa maniera sul campo di battaglia il pericolo e la morte lo lasciano passare oltre perché forse lo vedono troppo trascurato: e la vita ha ragione di amare quelli che non la infastidiscono con noiose buffe prevedenze; briciole non lo buttano in fondo: non ha gelosie, le cose prese gli ricadono, bellamente, di mano: basta domandarsi sopra, e tutto è scordato, fosse pure il regno d'Eladamo. Ricordo ogni mattina con la faccia meravigliata e stonata: il sonno gli ha ripulita l'anima. Lei sempre a galla, coi giorni giovani, il corpo snello e forte lieve. Ha girato il mondo, e ci crede ancora, scrive sul *Corriere della Sera* ed è rimasto un vagabondo, è brutto come un brigante ed ha la pelle fina e i piedi piccoli come una ragazza, leticosa, tenerissimo con tutti, ma, allora, barabba, macchietture, uomo di mondo, cacciamorto: riprenderà ogni mattina la sua faccia nevosa e meravigliatissima. La vita è sempre da zippincupare, a Lisbona, sul Nilo, in Libia, sulla Stevia, a Bukarest, a Stoccolma, sul Paesbulo, sul Tevere. Qualche volta sembra che scattini: sopra anche lui c'è sempre la legge d'essere un uomo come gli altri, quelli che sanno a memoria ciò che vogliono fare. Allora sente delle solidarietà inesprimibili: per l'ordinamento militare, per esempio, per le commutazioni monacali, per riti briganteschi.

Quando sento Gueffo che leva la voce, prende le parti di qualcuno e s'infervora nella difesa d'una tesi, io dirizzo le orecchie e cerco di capire che cosa e perché la difende. Niente paura. È quel benedetto rosso sangue livorente che sente liberarsi, allora tutto è buono per pigliar fuoco, tutte le cause a tutti i cantoni trovano in lui un strepitoso difensore. Ma sempre si scioglie quest'oscurazione del sangue. Tu puoi tirarmi magari una collottella, Gueffo, ma poi non ti sapresti staccare dal mio capezzale e so che m'empiresti i portafiori di violette.

«Sono a sorpresa, e mi dispiace, ma è terribilmente notorio, per questo hanno tanta simpatia per te gli uomini e le donne».

Parlo volentieri di te perché so che nemmeno a questo tu farai caso: e mi dispiace.

Gueffaccio, buon volo.

ANTONIO BALDINI.

GOMME PIENE

.P.I.G.A.

per Autocarri

LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE

Fabbricate a MONCALIERI (Torino)

dalla Società Piemontese Industria Gomma e Affini

R. POLA & C.

**PASTINE GLUTINATE PER BARBANI E AMMALATI**  
F. O. Fratelli BEATAGNI - Bologna



LA NOSTRA GUERRA.



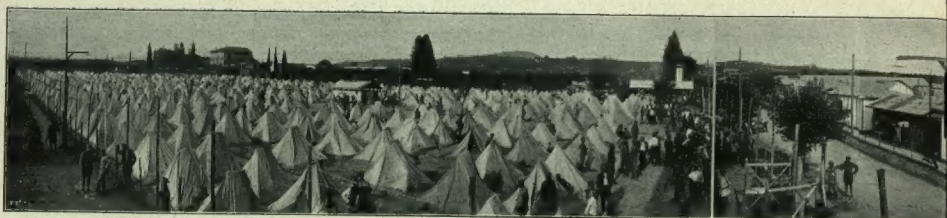
Lo scoppio della mina a Cengia Martini, 16 settembre: Sullo sfondo, il Lagazuoi e le Tofane.



Materiale da guerra abbandonato dagli austriaci: Una trattrice.

(Labor. fot. del Com. Supr.).





Campo di concentramento



La Val di Rose: in fondo, Tivoli; a sinistra, Panovizza.



La Val di Rose: Tivoli, e le alture di Panovizza.





prigionieri a Manzano.

(Labor. fot. del Com. Supr.).



Il Kobulek.



Panorama di Gorizia.

(Labor. fot. del Com. Supr.).







A GUERRA.



ALZO SULL'ISONZO.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 COMMEMORAZIONI E PREMIAZIONI.



Napoli: Solenne consegna delle onorificenze alle famiglie dei caduti, in Piazza del Plebiscito.



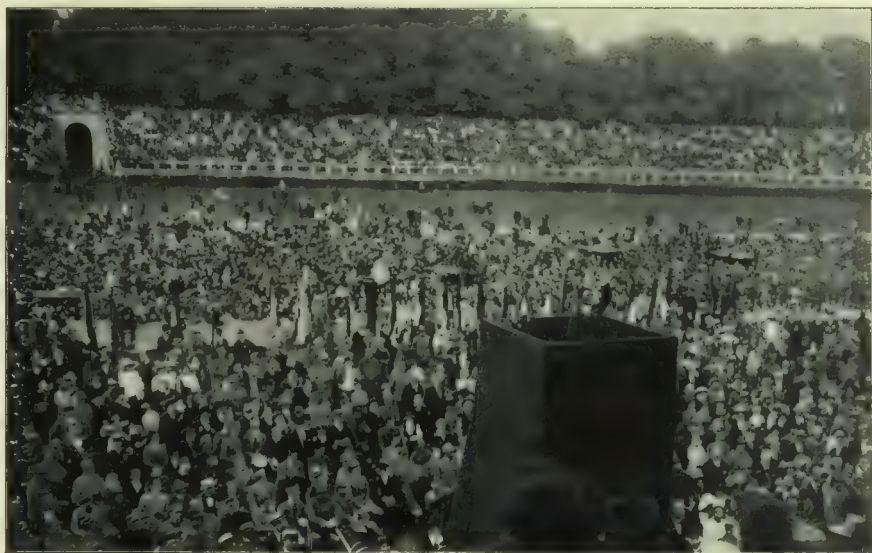
Roma: La commemorazione del 20 Settembre a Porta Pia.



Roma: La consegna delle onorificenze alle famiglie dei caduti, in piazza di Siena a Villa Borghese.



Un immenso corteo sfilava per le vie della città.



Il convegno del corteo nell'Arena: il maestro Serafin dà il segnale dell'attacco al grandioso coro che canta gli inni patriottici.



La mostra dell'Epopea Garibaldina nelle sale del Ridotto alla Scala.





Refettorio uomini.



Fabbricato delle cucine popolari: Fronte in Via Savona.

## IL XX SETTEMBRE ALLE ROBINETTERIE RIUNITE. INAUGURAZIONE DELLE CUCINE OPERAIE.

Il rincaro dei viveri, la difficoltà degli approvvigionamenti — che per gli operai è dovuta anche allo scarso tempo disponibile — fanno sì che il problema della refezione delle classi lavoratrici sia oggi uno di quelli che più si impongono all'attenzione degli industriali.

Anche in tempo normale abili operai non danno tutto il rendimento sul quale è lecito fare assegnamento, per la grave difficoltà di avere un nutrimento sano ed abbondante in relazione al lavoro da compiere durante la giornata: attualmente le condizioni sono notevolmente peggiorate, ed è necessario provvedere affinché le maestranze, nelle ore di riposo, possano trovare in adatti locali, a loro disposizione, cibi caldi e sani a prezzi modici.

Seguendo questi concetti, la Soc. Anon. Robinetterie Riunite ha costruito nel proprio stabilimento in Milano, con i più moderni criteri pratici ed igienici, una grande cucina popolare capace di fornire le vivande per i propri operai e per il pubblico che dall'esterno volesse usufruire dei vantaggi di questa provvida istituzione.

La cucina costruita ed arredata completamente a spese della Soc. Anon. Robinetterie Riunite è stata affidata in gestione alla Soc. An. Coop. Cucine Popolari e Ristoranti Economici, ciò che garantisce agli operai il massimo vantaggio, essendo detta Società sorta per iniziativa di vari Enti, comunali e privati, allo scopo di fornire al popolo cibo sano con minima spesa.

In seguito a speciali accordi tra le due società, si sono potuti stabilire i seguenti prezzi:



Ingresso al refettorio donne.

	Cent.	Maestranza delle Robinetterie.	Pubblico.
Minestra in brodo . . .	30	30	30
" salsiccia . . .	30	30	40
Carni con legumi . . .	60	60	60

ossia si sono stabilite delle condizioni eccezionali per gli operai dello Stabilimento ed ottime per il pubblico.

L'impianto di cucina, della potenzialità di circa 2000 razioni per pasto, consiste:

1.° di un apparecchio di cucina a piastre radianti da m. 2,70 x 0,85 con caldaie in rame da litri 150, forni, sottoforni, ecc.;

2.° di un gruppo di tre autotermocucine nelle quali si può ottenere la cottura di 500 litri di minestra.

L'inaugurazione di queste cucine ha avuto luogo il 20 settembre, sotto gli auspici del Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale.

Tra gli intervenuti abbiamo notato S. E. il generale Angelotti, i generali Sardegna e Lavalley, il vice-prefetto, gli industriali comm. Vanzetti, avv. Marelli, comm. Casabore, Tallero, Zanardini, avv. Contini, ecc.; le signore Ferri, Roghi, Rignano dell'Unione Femminile, Jarach, Vanzetti, ecc.

Hanno scritto aderendo con entusiasmo: S. E. il ministro Dall'Oglio, il sindaco di Milano, i senatori Salmistrighi, Esterle, i comm. Silvestri, Falck, ecc.

Gli onori di casa erano fatti dal comandante Federico Jarach, consigliere delegato della Società, dai consiglieri e dal personale direttivo. Presero parte alla colazione inaugurale circa 500 impiegati, operai ed operaie, ed un centinaio di invitati.



Il generale Angelotti assiste all'inaugurazione.  
A fianco, il direttore generale comandante Jarach.



Colazione inaugurale delle cucine popolari alle Robinetterie Riunite.



Ingresso alle cucine.



Le cucine.



Interno del refettorio donne.



Interno del refettorio uomini.





Una batteria antiserea della Regia Marina.

(Fot. Ufficio speciale del Ministero della Marina).

## LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bulletini ufficiali).

## Le operazioni dal 16 al 26 settembre.

17. *Settembre.* — Sul fronte tridentino in Val Giudicarie, nuclei nemici che tentavano avvicinarsi ai nostri posti avanzati vennero dispersi a fucilate.

In *Carnia* una maggiore attività dell'artiglieria avversaria provocò vivace reazione della nostra nell'alta *But* e in *Val Fella*.

Sull'altopiano di *Bainsizza*, nella notte sul 16, il nemico tentò con quattro successivi contrattacchi di rioccupare il terreno perduto nel giorno precedente. Fu costantemente respinto dai bravi difensori che catturarono 73 prigionieri, tra i quali due ufficiali.

18. *Settembre.* — Nella zona sud-orientale dell'altopiano di *Bainsizza* nuovi contrattacchi nemici vennero prontamente respinti.

Sul *Carso* vivaci duelli di artiglieria e violenti tiri di molestia.

19. *Settembre.* — Nella giornata di ieri, su parecchi tratti del fronte tridentino, con attività di nuclei esploranti e concentramenti di fuoco tenemmo in vivo allarme l'avversario producendogli perdite e recando danni alle sue opere di difesa.

In direzione di *Carzano* (Val *Sugana*), un nostro riparto riusciva a spingersi oltre le linee nemiche del torrente *Maso* e vi catturava circa 200

prigionieri. Sull'altopiano di *Bainsizza*, attacchi parziali dell'avversario vennero energicamente ributtati. Il giorno 16 il nemico fece brillare una grossa mina dinanzi alle nostre posizioni della *Cengia Martini* (Piccola *Lagazuoi*). La vigilanza e la

21. *Settembre.* — Alla testata di *Val di Genova*, all'alba di ieri, un attacco in forze, eseguito dal nemico contro una nostra piccola guardia, a sud di cima *Zigolon* (*Adamello*), provocò vivace lotta finita con la cacciata dell'avversario che lasciò sul terreno numerose perdite.

Sul *Calvarion* il giorno 19, col tempestivo brillamento di una contromina, distruggemmo lavori di galleria dell'avversario.

Nell'alto *Cordole*, ieri, un nostro riparto della brigata «Reggio» in un magnifico sbalzo, superò ed oltrepassò le difese avversarie di *Cima Sief* (*Quota 2426*). Successivamente, però, l'assoluta impossibilità di creare ripari sul terreno roccioso e scoperto sotto il violentissimo bombardamento nemico, consigliava ai nostri il ritorno sulle posizioni di partenza.

22. *Settembre.* — Nella giornata di ieri, lungo tutto il fronte, vivaci duelli di artiglieria, più intensi nell'alto *Cordole*, in regione di *Kal* (altopiano di *Bainsizza*) e nel settore di *Solo* (*Carso*).

In azioni di pattuglia a nord-est di *Gorizia* venne catturato qualche prigioniero.

La scorsa notte tre nostre aeronavi eseguirono un'azione offensiva sugli accampamenti nemici nel vallone di *Chiapovano*, sulla stazione e sui baracconi di *Gruboro* e sugli impianti ferroviari a nord-est di *Prosecco*.

L'operazione, resa assai difficile da un improvviso mutamento nelle condizioni aerologiche, divenne decisamente avversa, e dal tiro nemico intensissimo



Una recita al Teatro del Soldato al fronte.

protezione dei difensori sventò l'insidia, che risultò completamente inefficace.

20. *Settembre.* — Lungo il fronte moderata attività combattiva e nessun episodio di notevole importanza.



Emma Gramatica e gli altri attori che rappresentarono «Cavalleria Rusticana» al Teatro del Soldato.



Organizzatori e artisti del Teatro del Soldato mentre passa un aeroplano.

e ben diretto, venne brillantemente compiuta e gli obiettivi furono colpiti con quattro tonnellate di bombe ad alto esplosivo.

**23 settembre.** — In regione *Marmolada*, la notte del 22, mediante l'esplosione di una mina, pazientemente preparata con lunghi lavori in galleria, nostri nuclei poterono penetrare in due posizioni avanzate nemiche e vi si affermarono.

Sull'*altopiano di Bainsizza* violenti concentramenti di fuoco e ripetuti tentativi di attacco esercitati dal nemico contro le nostre posizioni in regione di *Kal* e ad occidente di *Volkni*, non raggiunsero alcun risultato.

Nel pressi di *Raccagnolo* e di *Selo* rettificammo favorevolmente in avanti la nostra linea di osservazione. Ieri sul *Carso* le opposte artiglierie furono più attive del consueto.

Una nostra aeronave, la scorsa notte, navigando in condizioni atmosferiche poco favorevoli, tornava sul *Vallone di Chiapovano* rinviando l'efficace bombardamento degli accampamenti nemici colti dislocati.

**24 settembre.** — Nella giornata di ieri, lungo tutto il fronte, attività di artiglieria.

Un contrattacco, tentato da riparti di assalto contro le posizioni da noi recentemente occupate in regione *Marmolada*, colti all'avversario sensibili perdite e qualche prigioniero.

La linea ferroviaria nella valle del *torrente Bazzes* (est di *Talimeno*) fu ieri obiettivo delle nostre armi aeree. Nella mattinata, una squadriglia da bombardamento, ben scortata, capì quasi di sorpresa sulla stazione ferroviaria di *Gravello* nel momento in cui vi si svolgeva intenso movimento ferroviario e vi rovesciò quattro tonnellate di proiettili. Nella notte, un'aeronave, con lancio di numerose bombe ad alto esplosivo, danneggiò fortemente gli impianti nei pressi di *Podmede*. Contemporaneamente, altra aeronave fulminava ancora una volta le numerose truppe nemiche del vallone di *Chiapovano*. Due velivoli nemici, colpiti dai nostri aviatori, precipitarono in fiamme a *Cotici* (est di *San Martino del Carso*) e ad oriente di *Kal* (*altopiano di Bainsizza*).

**25 settembre.** — Dal *giogo dello Stelvio al monte Rombon* profuca attività di nostri nuclei esplorativi e moderate azioni di artiglieria.

Nella regione di *Monte Nero* il nemico fece brillare una potente mina sotto le nostre posizioni, sulle quali concentrò poscia violentissimo fuoco di artiglieria.

Il pronto ed efficace tiro di interruzione, ostacolando l'avanzata delle fanterie, impedì all'avversario di conseguire alcun vantaggio. I danni prodotti dall'esplosione sono minimi.

Sull'*altopiano di Bainsizza* attacchi parziali nemici vennero respinti a colpi di granata e fucile.

Sul *Carso* catturammo qualche prigioniero. Durante la giornata quattro tonnellate di bombe ad alto esplosivo lanciate dai nostri aviatori hanno provocato distruzioni ed incendi negli impianti ferroviari e nelle stazioni di *Podberda* (*Val di Bazzes*) e di *Rijfenberg* (*Carso*).

Nella notte una nostra aeronave, sorpresi nel vallone di *Chiapovano* intensi movimenti di truppe e di autocolonne, li sbaragliava fulminandoli con una tonnellata di proiettili.

**26 settembre.** — Ieri, lungo tutto il fronte, nostre ardite pattuglie recarono danni e molestie all'avversario. Furono catturati prigionieri in *Conca Laschi* (*Posina*) e armi e munizioni presso *Flondar* (*Carso*). I nostri velivoli nella mattinata bombardarono gli impianti ferroviari di *Podberda* (*Val di Bazzes*) e nel pomeriggio quelli di *Prosecco* (*linea Isonza*). Vennero lanciate in complesso cinque tonnellate di bombe con risultati visibilmente efficaci.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA accoglie sempre volentieri fotografie di attualità da professionisti e da dilettanti, purché vengano inviate in tempo utile, cioè nel giorno stesso che si verifica l'avvenimento. Tutte le fotografie pubblicate vengono retribuite, e quelle ritenute inadatte alla pubblicazione, restituite agli autori. Chiunque possiede una macchina fotografica può diventare collaboratore retribuito dell'ILLUSTRAZIONE.

GRAN SPUMANTE  
"CONTRO TITO"  
CANELLI



† Il sen. prof. GIACOMO BARZILETTI.

Notissimo in Italia e all'estero come filosofo e come critico era il prof. Giacomo Barziletti, fiorentino, che a Roma cuopriva tanto degnamente la cattedra di filosofia della storia. Era nato nel 1844; opera dei toscani il dire giovane, arguto ed acuto, e di sua una caratteristica insistenza peroratrice e persuasiva, minuziosissima. Non ad apprezzare universalmente le sue opere; notissima da quasi trent'anni la sua monografia critica analitica — ridetta ancora pochi anni sono dai Fratelli Treves — su *David Lazzaretti* e sul moto religioso popolare — che codesto singolare profeta suscitò nell'Amiata e fin nel 1878 con la sua tragica morte; apprezzatissimi gli studi sulla filosofia di Nietzsche, sul pessimismo di Schopenhauer, su Michelangelo, su Galileo, su Taine, su le dottrine filosofiche dei libri di Cicerone. In Senato — dove entrò nel giugno del 1908, chiamato dal ministro penultimo di Giolitti — pronunciò discorsi su temi recenti della guerra e della pace che furono severamente giudicati.



† Il Dep. dott. EDOARDO OTTAVI.

Per ventinque anni nella Camera italiana ebbe senza dubbio una posizione notevole il dottor Edoardo Ottavi, figlio di quell'eminente agronomo che fu in Casale Monferrato il padre suo, e valesimo professore di agronomia all'Università di Parigi, a Firenze, e, a venti anni, ottenne la naturalizzazione italiana, presto servizio militare in patria; nel 1882 uscì dottore in scienze agrarie dalla Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano, poi meritò dal Governo italiano di essere mandato per un corso di perfezionamento alla Scuola nazionale francese di agricoltura di Montpellier. Aveva trentadue anni, e trovavasi a Casale alla testa dell'azienda agraria paterna e direttore dei due reputati periodici agrari *Il Giornale vinicolo italiano* ed *Il Coltivatore*, quando nelle elezioni generali politi-

che del 1892 fu eletto deputato, di sinistra giolittiana, dal collegio di Vigonza, che rappresentò per ventun anni, finché nel 1913 fu eletto nel collegio eminentemente vinicolo di Conegliano. Alla Camera si portò sempre con molta dignità, ed addegnò alla sua reale competenza essenzialmente nelle questioni agrarie ed economiche. Fu due volte sottosegretario di Stato — tutte due le volte nei gabinetti Sonnino — nel 1906 all'agricoltura industria e commercio col ministro Pantano, e nel 1909 al Tesoro col ministro Salandra. Appartene alle più importanti commissioni parlamentari; diede grande favore come presidente alla Società Italiana degli agricoltori; pubblicò su problemi agrari ed economici lavori molto apprezzati; fu, una ventina di anni addietro, l'anima del movimento per l'applicazione all'agricoltura dei canoni grandifinchi.

Altro senatore mancato in questi giorni è il conte *Gino Cittadella Vigoderare*, deputato moderato dal 1870 al 1892 per il collegio di Cittadella, poi dal 1900 senatore. Era nato anch'egli nel 1844, da illustre famiglia padovana, e suo padre fu presidente dell'ultimo Congresso dei dotti italiani tenuto a Venezia nel 1887 e che preluse alla famosa rivoluzione. Il conte Gino molto si occupò di amministrazioni locali, di agricoltura, e coltivò anche buoni studi come attesta qualche suo volume, anche di versi.

Il prof. *Gottardo Garolli*, trentino, da oltre trent'anni professore di liceo qui in Milano, va ricordato come industriale compilatore di dizionari geografici, biografici e della piccola *Enciclopedia Hoepli*.

## GIULIO BECHI.

La stampa ha avuto unanime prova di compianto ed ammirazione per la morte di Giulio Bechi. Ricordo particolarmente un bello e commosso articolo di Giulio Hugi nel *Messaggero*, e nel *Giornale di Sicilia* un articolo di Francesco Gierraci, che si anche una rapida rassegna di tutta l'opera dello scrittore sardo. Ci piace riportare qualche brano:

Lo ricordavamo testamento di fanteria in Sardegna, nella campagna contro il brigantaggio. Più tardi il suo libro *Caccia grossa* ci rivelava lo scrittore, collocandolo di colpo tra i migliori narratori italiani. Edmondo De Amicis gli scrisse, volle conoscere, e non a torto lo preconizzava suo successore. Questo volume gli diede grande popolarità e grandi amarezze. Vennero dopo le opere della maturità: *Il pensiero di dotto rozzo*, *Il seguito i Seminari*, Domenico Oliva, in un lucido e profondo articolo, non esitava a scrivere che « non possedeva ancora un libro che non fosse un capolavoro avesse noi per argomento, così sintetico, così limpido, così coraggioso, così largo di linee, così ricco di contenuto ».

Infatti, ogni personaggio è l'incarnazione vivente di quei periodi travagliati; di quelle crisi violente che assallano il nostro Paese: dalla giornata di Adua alla guerra di Libia, alla nostra mischia economica e morale. Il suo nazionalismo veniva predicato e diffuso quando alzare la testa e guardare in faccia al nemico, significava compromettere tutto un avvenire. Ma egli non si scoraggiò. Perseguitato, richiamato al dovere (oh, gli ineffabili pedagoghi di quei tempi!), seguì la sua campagna con tenacia, con fede, con amore, finché un bel giorno, per lotte con maggiore libertà, diede le dimissioni da ufficiale. Fu richiamato allo scoppio della guerra Italo-turca e col grado di capitano assegnato a un reggimento in partenza per la Libia. I tempi lo facevano trionfare e gli davano quella giusta ripartizione che agognava. Così, tra il vecchio esercito professionale, ostinato e fossilizzato nel suo misoneismo di casta, e il nuovo che, sospinto dall'onda democratica, tendeva a valutare le proprie forze alla stregua sovrana del dare e dell'avere, Giulio Bechi rappresentava la pietra di paragone.

Accanto al suo programma di rivendicazioni nazionali, sta un monumento di educazione militare. Bechi era il poeta, il vivificatore del nostro esercito — di quello che anelava alle grandi prove della guerra e della vittoria. Dell'umore all'esercito, della speranza nell'esercito, della fede nell'esercito, per l'avvenire della nazione, è piena ogni pagina dei suoi libri. Perché egli aveva un metodo tutto suo nell'educare e creare il soldato. Nei *Racconti di un fantascino*, il suo cuore governa e plasma la missione altissima del Maestro. Qui dentro vedete combattere lealmente il pedantismo nell'esercito, i bei colpi di *present'armi* e i *bei bottoni lustrati*, vedete dare, in cambio, al soldato una coscienza, un'anima, una fede. Il suo programma egli lo aveva felicemente attuato in una meravigliosa arte narrativa, una favolosa ricca di colori, un'opera la quale conosciemmo l'eroico *carabinieri* Gasco di *Caccia grossa*, e l'innobilitato sergente Punzoni. Lo ricordate? Indolente, negligente, indisciplinato, ribelle che saltava la sbarra, infischiatore del regolamento e dei superiori. Ma, grande distributore di coraggio nel terrore calabro-siculo, mette a rischio la vita e posto a bruciocchiaio, grondante sangue, salva innumerevoli persone e si sottrae modestamente agli elogi del generale....

VERMOUTH CANTAL SPUMANTE



## UN'OSTERIA. NOVELLA DI FEDERIGO TOZZI.

Partiti in bicicletta da Firenze, erano ormai dieci giorni che io e il mio amico Giulio Grandi giravamo l'Emilia; e siccome l'indomani egli doveva trovarsi in ufficio, alle Poste, partimmo, benché piovesse a dirotto, da Faenza; per tornare a tempo. Ma s'era già di novembre; e il cielo tutto bigio, con le strade fangose e piene di pozze d'acqua; gli alberi ormai con poche foglie gialle; e i primi geli dell'Appennino, tu per la lunga salita, attaccati alle nebbie.

Non ci parlavamo quasi mai, egli innanzi e io dopo, oppure egli dopo e io innanzi, passando tra le poche e rade case senza che a nessuno dei due venisse voglia di fermarsi. A qualche osteria scendevamo, appoggiando le biciclette al muro di fuori.

— Due cognacchi.  
Bevuto senza dir altro, uno di noi chiedeva:  
— Quanto?  
Giulio esitava prima che io avessi pagato. Dopo qualche chilometro, con il fango in bocca e negli occhi che bruciavano:

— Sei stanco?  
— Un poco.

— Badiamo, però, di non rallentare. Incontravamo soltanto qualche barroccio; e il barroccio sfilava sopra il cavio, con un grande ombrello verde e il cane che abbaiava, ci guardava senza invece far scattare le bestie.

— Che pace sarà questo?  
— Che m'importa!

Si vedeva gente ritta dietro i vetri delle botteghe, e la salita non finiva mai; anzi, si faceva sempre più forte.

— Sono tutto indolenzito.  
— Anch'io!

— Canta!  
— Non ho più voglia.

Devi cantare. Bisogna essere allegri, e allora la stanchezza non ti sente.

— Non mi far moccicare.  
Allora, con qualche pedata più svelta, mi avvicinavo a lui o mi mettevo di fianco.

— Che hai? I nervi?  
— Un poco.

E mi sentivo scontento anch'io. Vedevo soltanto la sua maglia sbiadita e i suoi capelli impillicchieri sotto il berretto senza ormai più colore. Qualche volta gli ricordavo qualcosa,

perché si voltasse. I suoi occhi neri si alzavano un poco e poi si ribassavano su la ruota d'avanti. Ma faceva una risata. Era robustissimo, con le braccia scure e pelose come i polpacci delle gambe; e gli volevo bene come a un fratello. L'avevo conosciuto quando andavo a scuola; ma non l'avevo e non l'ho mai più dimenticato. Parlava pochissimo, almeno con me; e, perciò, mi piaceva.

Io ero grasso, ma non meno robusto di lui; e potevamo compiere la stessa fatica.

Ci fermammo a mangiare non ricordo più dove; e siccome ci avevano detto di aspettare perché avrebbe piovuto, la sera non arrivammo più là di Crespino; quasi a mezzo tra Faenza e Firenze. Le nebbie s'erano diradate, ma proprio sereno non fu mai. Intanto si fece freddo e piovve prestissimo; e dovemmo prendere le biciclette a mano. Non ci si vedeva né meno a venti passi di distanza; sicché, per non andar sotto a qualche barroccio, bisognava soffermarsi per capir meglio da dove veniva il suo rumore; ma poi, senza gridar più d'una volta, non c'era verso di far scattare nessuno. Intorno, era tutto nero; e non si distinguevano più i monti dal cielo. Alle prime case di Crespino, domandammo dove potevamo mangiare. Ci risposero:

— Più in là troverete un'osteria.

Dietro una svolta, a un uccello, c'era attaccato un lampioncino rosso, ma così affumicato che non faceva punto lume. Ai vetri certe tendine che ci parevano nere.

Entrai primo io. La stanzetta era piena di gente, che si muoveva in tutti i sensi. Da una parte, un gran camino con bagliore di fuoco. Al soffitto, un lume a petrolio che splendeva più puzza che luce. Il vocio era assordante; e alcuni ragazzi, mi parvero tre, strillavano.

— C'è da cena?  
Da prima non mi ascoltarono né meno; e dovetti quasi gridare. Allora uno di quegli uomini, senza smettere di far la polenta, mi rispose quasi distrattamente:

— Qualcosa c'è.  
— Carne?

— Mi rispose invece una donna, di cattivo umore:  
— Uov... salame...

E con la mano mi accennò non che attaccato. — E pane. — Aggiunse un altro, come per dir-

mi: — Se tu hai fame mangia quello. E non importunare.

Chiamai Giulio, con un fischio; e portammo dentro le biciclette, appoggiandole ad una sfilata di sacchi pieni di farina. I ragazzi si chetarono e si misero subito a guardarle e a toccarle, come se non ne avessero mai viste né meno una. Gli uomini, senza dir niente a noi, fecero lo stesso; abbassandosi, per vedere meglio, dopo essersi seduti sopra una panca larga un palmo.

Giulio mi disse sottovoce, dandomi una gomitata: — Domanda se c'è da dormire.

Ma quella stessa donna, avendo udito da sé, rispose:

— Sì.

Non s'era né meno mossa; fissando sempre dritta la parete davanti a lei; con una pezzuola di colore avvolta intorno alla testa. I suoi occhi luccicavano. Io pensai: «È una pazza, forse?» E non potevo fare a meno di non voltarmi a lei. Ma, lavateli le mani, ci mettemmo a sedere. Su la tavola c'erano già i piatti, piccoli e smaltati male; forse, perciò. Alcuni di quegli uomini si sedevano in loro soliti posti; gli altri uscirono, salutandosi. Quelli rimasti erano facchini della stazione, e gli altri carbonai e barroccisti.

Accanto a noi due c'era un posto vuoto. E io chiesi, tanto per attaccare discorso:

— Qui chi ci mangia? Se non deve venir nessuno, possiamo stare meno a stretto.

Uno, dopo aver bevuto senza staccare gli occhi da me, finché teneva il bicchiere alla bocca, rispose:

— È per la maestra.

Tutti fecero una risata; ma poi si misero a parlare tra sé, di cose loro.

Giulio esclamò:

— La maestra? Speriamo che sia bella!

— Speriamo. Io risposi sorridendo, un po' seccato. — Ma, la maestra quando è pronta?

Nessuno rispose. Ma, dopo dieci minuti, ce la videro nel piatto. E quella donna sempre ferma!

— Non glielo ti tireresti un bicchiere, per farla muovere?

— Manca il pane! — allora gridò Giulio, guardandola attento. L'oste s'era messo a mangiare su un panchetto del focolare piano; insieme coi ragazzi, per ridacchiavano.

— Ce lo portate?



LIQUORE  
**STREGA**  
BITTA G. ALBERTI  
REMEVENTO

FORNITRICE DELLA CASA DI S. M. IL RE D'ITALIA,  
DI S. M. LA REGINA MADRE E DI S. M. IL RE DEL MONTENEGRO.



**PARKER**  
**PEN**

## LA MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE.

Pubblicata dalla The Parker Pen Company, Jamestown (Stati Uniti d'America)

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli

nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune.

Il riempire in due secondi e il più tenero in qualunque posizione senza bisogno di ganci e clip.

MODELLO SAFETY DI SICU.	N. 20	N. 21	N. 23	N. 24	N. 25	N. 26	N. 28
REZZA A RIEPIIMENTO COMUNE.	L. 18	L. 22	L. 27	L. 34	L. 44	L. 50	
Lo stesso MODELLO A RIEPIIMENTO AUTOMATICO.	" 18	" 22	" 27	" 34	" 44	" 50	
Gli stessi Modelli con anello oro.	" 22	" 25	" 31	" 37	"	"	"
Gli stessi Modelli con due anelli oro.	" 25	" 31	" 37	" 43	"	"	"

INCHIOSTRO PARKER dissolubile in acqua da L. 0.70 L. 1. L. 2 (adatto per viaggio)  
INCHIOSTRO PARKER IN PASTIGLIE (adatto per militari) Lire Una la scatola.  
Tutte le penne sono fornite lacer e corte a scelta, le corte specialmente adatte per i militari, e con penna a punta fine, media, grossa, piatta e in grado differente di flessibilità.

Catalogo gratis a richiesta.

In vendita presso tutte le princip. Cartol. del Regno e presso i Concess. Gen. per l'Italia e Colonie

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401

Non s'era ancora alzato dal panchetto, quando la maestra entrò. Prima di scorgersi, si soffermò salutandola. Ma nessuno rispose; né meno la guardavano. La sua voce si fece l'effetto di uno che parli dal fondo di una grotta. Dovendosi venire accanto, arosi e impallidì fino a soffrire; tremando e voltandosi subito dalla parte opposta.

Noi la salutammo nel modo più adatto che ci fu possibile e che le facesse piacere. Ella dette un'occhiata a quelli della tavola; e rispose con la testa sul piatto:

— Buona sera! — E finì di accomodarsi, perché la sottana si sgualciva.

Aveva posato accanto alla forchetta il *Corriere delle Maestre* ancor dentro la fascia; e siccome sopra c'era l'indirizzo stampato in una strisciolina rossa, lo voltò dall'altra parte.

Non era brutta: aveva i capelli sottilissimi e morbidi, quasi senza nessuna pettinatura; e il collo lunghetto e bianco; piuttosto magra; e nel dorso delle mani si vedevano muoversi i tendini sotto la pelle ancor fresca e chiara. Aveva gli occhi azzurri e così tristi che parevano oscuri; con le palpebre grandi e delicate. Portava un grembiulino come hanno le alunne a scuola; e cominciò a sbirciare la midolla del pane, appallottolandola con la dita sopra la tovaglia.

Giulio mi sussurrò:

— Non la infastidire.

— Oh, no! Ma, appunto, bisogna parlarle. Vedi che gente ci ha qui intorno?

Aspetta un altro poco.

La maestra, qualunque non buona, ci aveva fatto bene; e non soltanto allo stomaco; il malesere alla testa se ne andava. Allora io non potei aspettare più, e le dissi:

— Lei insegna in questo paese?

Prima di rispondere, parve che chiedesse il permesso agli altri; e quasi con pena, preoccupata di loro, rispose:

— Da tre mesi.

Aveva finito la minestra e finse d'aspettare, pensandoci, il piatto di carne.

— Ci sta male, non è vero?

Se avesse pianto, la sua voce non sarebbe stata meno tenera per mentire senza alcuna esitazione:

— Abbastanza bene!

— Ci sono impiegati?

— Meno sette od otto, vanno tutti per i monti a far carbone.

Rispondeva così come se ci fosse stata costretta, quasi fossimo importuni; e non comprendendo la

nostra curiosità. Perché le parlavamo? Mi venne voglia di smettere, per non offenderla e offenderla anche. Ma, smettendo, non sarebbe di più umiliata? Non si fidava del tutto a parlare con noi, ma le faceva piacere; e forse per la prima volta, ebbe come un sussulto a guardar quella gente così silenziosa e maliziosamente ostile con lei.

— Eppure, — pensai, — devono essere i genitori de' suoi alunni!

Giulio, e anch'egli non era più beffardo, le chiese:

— È di lontano?

— Di Faenza.

— Ha i genitori là?

— La mamma sola.

Era vero? Ci fece l'effetto che non volesse dir niente, con quella malizia antipatica e debole che imparano le donne. Io me l'immaginai quando andava a scuola; graziosa e diligente, ma un poco grossolana e furba.

Incominciò a mangiare, intimorita tutte le volte che le pareva parlasse di lei o la guardasse ironicamente.

Allora tacemmo.

Un treno passò sul ponte, quasi sopra la nostra testa; e tutta la stanza tremò. Poi, silenzio un'altra volta.

— Piovè ancora? — io chiesi al padrone. Egli aprì la porticina e disse, ma rivolgendosi ai facchini invece che a noi:

— Ora viene la neve.

— La neve?

— Neviccherà fino a domattina.

Io, scherzando, detti un pugno su le spalle di Giulio; e dissi:

— Domattina sarà gelo!

La maestra cavò dalla fascia il fascicolo, e si mise a leggere. Allora, potei conoscere il suo nome d'abbonata.

— E lo dissi al mio amico:

— Si chiama Assunta.

Egli rise. Poi, io chiesi a lei:

— È una rassegna didattica?

Ella la guardò, rigirandola tra le mani, come la vedesse per la prima volta; e rispose:

— Sissignore.

— E libri ne legge?

— Sissignore.

Ella sorculse. Me li portò da Faenza.

— Romanzi?

— Sissignore.

La sua voce parve un fruscio; ed ella si rimise a leggere, quantunque le avessero portato un piatto

tino con una fetta di parmigiano. Poi, cominciò a mangiare. Mi accorsi che i suoi denti insanguinavano il pane. Dissi a Giulio:

— Non vuole dirmi quel che legge.

— Che te n'importa?

Ero per arrabbiarmi contro di lui, ma gli chiesi: — Di che le vuoi parlare allora?

— Lasciala in pace.

Ella si disponeva ad andarsene, ma pareva vergognarsi di far così presto, e chiese alla donna che non s'era mai mossa:

— È caldo il letto?

— Dev'esser presto.

Io le chiesi sottovoce:

— Chi è?

— La padrona; è cieca. Ora la fanno mangiare.

Infatti il suo marito le mise su le ginocchia una pentola dov'era la minestra e le dette un cucchiaino d'ottone, ch'ella stringeva con la bocca; quasi succhiando tutte le volte che lo ricambiava.

Uno dei facchini ci chiese, per derisione, e per farci sapere quello che avevano pensato fin da quando ci avevano visti:

— Sono stanchi?

Ma io, quantunque mi fossi accorto della loro intenzione, risposi:

— Abbiamo anche sonno.

— Lo credo io!

E, rivolto ai suoi compagni, proseguì, con un riso da furbo:

— Bisogna esser matti ad andare con un tempo simile!

E risero, per la seconda volta, tutti insieme; con un'insolenza così brutale, ch'era perfino ingeant.

Ma Giulio gridò:

— Che! ne importa?

Non rispose nessuno; ci guardarono fissamente e basta; qualcuno, per seguire a ridere, chinò la testa.

— Portateci le sigarette!

— Di quali? — Chiese l'oste con più gentilezza di prima, come facendosi una concessione; quasi per tenere a posto gli altri.

Ma Giulio, quando s'era stizzito, non gli passava facilmente; anzi diventava nervoso anche con me e con qualunque altro che gli capitava. E rispose:

— Quelle da signori.

La maestra gli volse la faccia, con un mezzo sorriso; ma senza guardarlo.

L'oste si fece più svelto e le portò.

In quella bottega vendevano tutto ciò che può bi-



NELLA  
**INFLUENZA**  
NELLE  
**EMICRANIE**  
NELLE  
**NEURALGIE**  
si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

**RHODINE**

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50  
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**  
MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



**PÉTROLE HAHN**

**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
**F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)**

**DIGESTIONE PERFETTA**  
con l'uso della  
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA**

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco  
**TRE SECOLI DI SUCCESSO**

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Americano.  
**Attenzione alle spumerose contraffazioni.**

Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate a col marchio di fabbrica

**MAFIO DI FABRICA**

**L'ITALIA E IL MAR DI LEVANTE, di Paolo Revelli.**

Un elegante volume in-8 di 232 pagine, con 104 incisioni e 3 carte geografiche. L. 4,50.  
Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Via Palermo, 12, Milano.



sognare ad un paesello; e non ce n'erano altre. La maestrina si scosse; come con un brivido. Noi cominciammo a fumare; e ne offrimmo anche a lei. Questa volta, prima di rispondere, osò guardarci negli occhi, con lo sguardo timido ma così risoluto che sarebbe stato impossibile mentirle o burlare; però, uno di quegli sguardi limpidi che non dicono niente. Poi rispose:

— Non fumo.  
Ci dispiaceva davvero. La sua voce aveva un suono tale che si capiva bene l'illusione a quegli uomini; ma non si capiva se con ira oppure se rassegnata. Dal suo modo di tenere il viso, ora, pareva che il fumo le piacesse confondendole un poco la testa. Ma ella si sforzava di star calma e di non dare nessun indizio.

Quando rivoltò gli occhi a noi un'altra volta, non so perché Giulio aveva fatto traballare il piatto con un pugno, i suoi occhi erano più sereni e più intenti, presi in un sogno. Nella sua bocca c'era

come un sorriso che moriva prima di apparire; con un poco di pelturia nel labbro di sopra; una pelturia, che, contro luce, pareva quasi bianca. Ed io cominciai a provare quel senso di benessere e di calma, quasi di fiducia, quando si sta accanto ad una donna che è almeno un poco bella, e non ci sono sottintesi e si sognano i nostri sentimenti. Quando ella fece il nodo al suo tovagliolo, infilandolo in un anello di metallo dove erano incise le sue iniziali intrecciate, vidi che le unghie, lucidissime, parevano pesare troppo rispetto alle dita. E non sapendo con quale pretesto trattenermi ancora, si alzò salutandoci a pena, come se volesse distruggere la conversazione fatta con noi.

La cieca, sospirando, smangiava.  
Dopo una mezz'ora, fumato tutto il pacchetto delle sigarette, e usciti i facchini, andammo a dormire anche noi. Disse Giulio:

— Per far la nostra in questi posti, dovrebbero prendere una nata proprio qui. Non mandarcela di

lontano, dalle città. E così per tutti gli altri paesi! Come vuoi che ci possa vivere? E perché sacrificare una persona che è così differente a quelle che ci trova e che ci vivono sempre? Una donna nata qui ci vuole! Non c'è una donna? Sanno soltanto far figlioli qui?

— Bisognerebbe che fosse così; ma queste cose le pensiamo noi... stasera. Domani, a Firenze, non ce ne ricorderemo né meno!

La camera era bassa e soltanto scialbata, con alcune rosette a stampino nel dorso del soffitto. Spento il lume, ci accorgemmo, da un filo di luce, che accanto a noi dormiva qualcuno.

Ci alzammo, lesti; e piano piano, trattenendo il respiro, ci avvicinammo.

Era la camera della maestrina!  
Dalle spaccature della porta, la vedemmo piegare sfogliando un libro, ma senza leggere. Poi cominciò a spogliarsi, sbottonnando dietro il collo. FEDERICO TOZZI.

## FOSFORINA

LUIGI D'EMILIO

Farmacista di S. M. a Napoli  
Rinocentrismo completo, Rimedio della nevralgia, del reumatismo, diabete, *Fosforina*. — Opposti a richiesta  
Circoscrizione: D. LANZELLOTTI & C. - NAPOLI.

E. FRETTE & C.

MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a rich. esat.

GENOVA

## HOTEL ISOTTA

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. - Camere con bagno. Prezzi modici.

Nuova direzione: *Adolfo Gallo*.

LA CURA DEL

## CUORE

Le moderne teorie - Le cure più efficaci

CONSIGLI PRATICI

ai Medici e agli ammalati

Prof. F. MARIANI

della R. Università di Genova

F.lli TREVES EDIT. - Milano - L. 8

Invare Carl-Vogel n. 830



### Viaggio intorno alla guerra

di  
Gualtero CIVININI

Un volume in-16 di 384 pagine

CHINQUE LIRE.

Questa settimana esce:

### Tre novelle a perdita

di

G. A. SARTORIO

La morte di Auxur.

La mascherata di Fido.

L'arpiola.

QUATTRO LIRE.

Vaglia ai F.lli Treves, edit., Milano

**PHILIPS**  
LAMPADINE  
MEZZO-WATT  
per la illuminazione delle  
strade, piazze, dei magazzini,  
officine, stazioni ferroviarie,  
cantieri, ABITAZIONI, ecc.  
**USATE**  
esclusivamente  
lampade Philips  
FABBRICAZIONE  
OLANDESE  
Stabilimenti ad  
Eindhoven (Olanda.)

### Il Leone di San Marco

Romanzo d'avventure per la gioventù, di

LUIGI MOTTA

In-8, con 29 disegni di RODOLFO PAOLETTI - Tre Lire.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

Questa settimana esce:

### GAZZELLA

ROMANZO DI

ONORATO FAVA

Lire 3.50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

**BUSTI**  
ELEGANTI  
IGIENICI  
PERFETTI  
CONVENIENTI  
**MARIA PEPE**  
TORINO  
Via Garibaldi, 5  
Chiedere il Catalogo F  
che si spedisce gratis e  
che contiene il modello  
di busto più adatto al-  
la persona.

### ANNA FRANCHI

### Il figlio alla guerra

Quattro Lire.

DIARIO DI UNA MADRE

Quattro Lire.

### CITTÀ SORELLE

Quattro Lire.

Un bel volume in-8, con 54 incisioni.

Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12

### MITI

ROMANZO DI  
VIRGILIO BROCCHI

In-16, con coperta in tricotomia di GIUSEPPE ARMANDI

CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

### GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI

SALSOMAGGIORE.

CASA DI 1° ORDINE

L'ALBERGO È UNITO CON

PASSAGGIO COPERTO AL

RISTABILIMENTO BALNEARE

**MODERNE HOTEL MARIN & PILSEN**  
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più.  
Appartamenti di lusso con bagni.  
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO E BENAZZO DIRETT. GEN. S. MARCO - VENEZIA - Telef. 953



## LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e figureranno uomini illustri e cari agli Italiani in ogni campo dell'attività intellettuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora si aggiungono alla simpatica raccolta tre discorsi di vivo e vario interesse che ebbero grande eco recentemente.

28. Le colonne dell'Austria, di **MICOLÒ BOLOGNO**, conferenza di  
29. I valori della guerra, di **ANTONIO RENDA**, conferenza di  
30. La terra, monopolio di Stato? di **AUSTIGUS**, **UNA LIRA**.

Questa settimana escono:  
L'insegnamento di Mazzini, di **FRANCESCO RUFFINI**.  
Per l'Italia e per il Diritto, di **AUGUSTO GIUFFE**.  
I Martiri irredenti della nostra guerra, di **TANOREDI GALINBERTI**.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

## Italiani e Jugoslavi nell'Adriatico

di **FRANCO CABURI**  
**DUE LIRE.**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## Quel che la guerra ci insegna

di **Piero GIACOSA**  
**Una Lira.**

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

## Macchine infernali, siluri e lanciasiluri, con un'appendice su Gli esplosivi da guerra, del contrammiraglio Ettore BRAVETTA.

In-8, su carta di lusso, con 102 incisioni: **SEI LIRE.**

DEL MEDESIMO AUTORE:

## Soffomarinari, sommergibili e torpedini. Un volume in-8, in carta di lusso, con 78 incisioni — CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## Giorgio QUARTARA

Dalla guerra mondiale alla civiltà internazionale

Con una lettera del ministro SIALOJA — **TRE LIRE.**

## Cucina buona in tempi cattivi

Norme pratiche e raccolta di ricette per una sana alimentazione del bambino e dell'adulto

di **GIUSEPPE MONTI**

Con prefazione del Dott. Prof. GUIDO VOLPINI

**L. 2,50.** - Volume in-8 con coperta a colori. - **L. 2,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## LA GUERRA NELL'ARIA

In quest'opera il grande romanziere inglese **H. G. WELLS** aveva previsto le condizioni nuove che dovevano risultare, in una guerra moderna, dall'impiego delle macchine aeree.

Nuova edizione economica. Due volumi in-16: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

È uscito L'UNDICESIMO VOLUME:

## LA GUERRA

LA · BATTAGLIA · DA · PLAVA · AL · MARE



DALLE · RACCOLTE  
DEL · REPARTO · FOTOGRAFICO  
DEL · COMANDO · SUPREMO  
DEL · R. · ESERCITO

VOL. II AGOSTO · MCMXVII  
MILANO · FRATELLI · TREVES · EDITORI LIRE 3

Volume di 76 pag. in-4 grande, su carta di gran lusso, con 88 inc. **TRE LIRE.**

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. La guerra in alta montagna. Con 96 incisioni.
2. Sul Carso. Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.
3. La battaglia tra Brenta ed Adige. Con 96 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La battaglia di Gorizia. Con 112 incisioni e 8 rilievi topografici.
5. L'alto Isonzo. Con 88 incisioni e una carta geografica a colori.
6. L'Isonzo. Con 118 incisioni.
7. L'Albania. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. La Carnia. Con 96 incisioni e una carta geografica a colori.
9. Armi e munizioni. Con 126 incisioni.
10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. La battaglia da Plava al mare. Con 95 incisioni.

Prezzo d'oggi volume: **TRE LIRE** (Esavo, Fr. 3,50)  
Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):  
**LIRE SEDICI**

DIREZIONE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

## STATI UNITI LE SPIE, romanzo di Giuseppe MARGOTTI

Due volumi di complessivo 400 pagine  
**Cinque Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Via Palermo, 12, Milano.

Si sono pubblicati i seguenti volumi di viva attualità:

## Paolo ORANO

La spada sulla bilancia

Un elegante volume in-16. — **QUATTRO LIRE.**

## ADA NEGRI LE SOLITARIE

LETTERA APERTA (Primo). - IL PONTO DEI VECCHI. - NELLA NEBBIA. - UNA SERVA. - LA PROMESSA. - ANIMA BIANCA. - GLI ADOLESCENTI. - IL CRIMINE. - L'INCONTRO. - L'ALTRA VITA. - LE CONFESIONI. - UN RIMORSO. - UNA GELOSIA. - L'ASSOLUTO. - CLARA WALZER. - STORIA DI UNA TACITURNA. - L'APPUNTAMENTO. - VOLONTARIA. - WATER ADVANCE. - IL DENARO.

Un elegante volume in-16, di 344 pagine: **CINQUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, via Palermo, 12.

## L. BARZINI

Dal Trentino al Carso

(Aprile-novembre 1917)

**L. 4** - legato all'uso inglese **L. 5**

Vaglia ai Fratelli Treves, Milano

## L'America e la guerra mondiale

di **TEODORO ROOSEVELT**

Un bel volume in-8 grande, come il BLOW e il TREVERO: **LIRE 8,50.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

D'imminente pubblicazione:

## BESTIE

di **FEDERIGO TOZZI**

Elegante edizione aldina. **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia agli edit. Fratelli Treves, Milano.

## GIACOMO BARZELLOTTI

Monte Amiata e il suo profeta

(David Lazzaretti)

In-8, illustrato. **DIECI LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia agli edit. Fratelli Treves, Milano.

## Francesco SAVORGNA DI BRAZZA

## La Guerra nel Cielo

In-8, su carta di lusso, con 108 incisioni

**CINQUE LIRE.**

## GLI AEROPLANI e il più pesante dell'aria

Volume in-4 di 200 pagine a due colonne, con 270 incisioni:

**Quattro Lira.**

Edizione di lusso: Sei Lira.

## L'ELETTRICITÀ

e le sue diverse applicazioni

Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.

Edizione di lusso: **L. 8** - Legata in tela e oro. **L. 12**

Edizione economica. **L. 6** - Legata in tela e oro. **L. 8**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## Per il più largo dominio di Venezia - La città e il porto

di **Piero FOSCARI**, con prefazione di **Giuseppe FUSINATO** - **Lire 2,50**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

D'imminente pubblicazione:

## Agostino GEMELLI

Il nostro soldato

Saggio di psicologia militare, con prefazione del Padre **SEMEI**

## VERSO LA CUNA DEL MONDO

LETTERE DALL'INDIA (1912-1913)

di **GUIDO GOZZANO**

Con prefazione di **G. A. BORGESE**

e il ritratto dell'autore.

Volume in-16, con coperta a colori: **Quattro Lira**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



